PRESENTATA LA TERZA CAMPAGNA REGIONALE PER LA LOTTA ALL'AIDS

I DATI

Il Servizio Salute della Regione Marche elabora periodicamente dati relativi alle diagnosi di Aids e, dallo scorso anno, anche delle diagnosi di nuove infezioni da Hiv+ nella regione.
Dal resoconto aggiornato al periodo 2008-2009, emergono i seguenti aspetti collegati al fenomeno: rispetto alle modalità di trasmissione si evidenzia – sia in Italia, sia nelle Marche – come le nuove infezioni da HIV siano da attribuirsi in netta prevalenza a contatti sessuali: eterosessuali (68,8% nel 2008 e 67,9 nel 2009) ed omosessuali (23,7% e 16%, rispettivamente) mentre sono pressoché scomparse quelle conseguenti allo scambio di siringhe associato all'uso iniettivo di droghe (nessuna nel 2008; una, pari all'1,2% nel 2009);
Rispetto alle persone maggiormente colpite una riflessione si impone riguardo alla popolazione straniera: nella regione Marche gli stranieri costituivano il 29,7% delle persone con nuova diagnosi di infezione da HIV nel 2008; la percentuale è salita al 31,8% nel 2009; significativa, inoltre, l'inversione del rapporto di genere: le donne costituiscono il 66,7% delle nuove diagnosi fra gli stranieri, contro il 19,7% fra gli italiani (dati relativi al 2008).
Rispetto all'età, al momento della diagnosi di infezione, in un quadro nazionale che registra un aumento, per i maschi, da 26 (1985) a 37 anni (2007), per le femmine da 24 a 33 anni, la regione Marche nel 2009 registra una concentrazione maggiore di nuove diagnosi nella fascia di età compresa tra i 30 e i 49 anni (60%) mentre il 37,4% ha più di 40 anni di età.
Rispetto alla diffusione attuale del virus HIV nella nostra Regione, le nuove infezioni da HIV si sono attestate a 6,1 casi per 100.000 abitanti nel 2008 e a 5,2 ogni 100.000 abitanti nel 2009; Rispetto alla consapevolezza del proprio stato di malattia, è da segnalare che solo il 40-46% delle circa 4.000 persone con HIV stimate risiedere nelle Marche è attualmente assistito presso
i centri di cura della Regione. Ciò significa che molte sono le persone con HIV ignare del proprio stato e quindi non nella condizione di accedere tempestivamente alle cure necessarie né tanto meno consapevoli di poter trasmettere una grave malattia.
In conclusione: la forte diminuzione dei casi di AIDS notificati e della mortalità, non ha corrisposto a un decremento del numero delle persone contagiate dal virus HIV; non esistono più categorie a rischio come nella fase di esordio della diffusione dell'AIDS, ma esistono comportamenti a rischio che determinano un pericolo di contagio; paradossalmente, i progressi nel campo delle terapie hanno determinato una riduzione dell'attenzione.